

**NO ALLA VIOLENZA
CONTRO LE DONNE**



PRESENTAZIONE

Il progetto Potere alla Parola che il comitato torinese di Se Non Ora Quando?, con la collaborazione del Salone Internazionale del Libro e di Amnesty International, ha ideato e presentato alle scuole Medie Inferiori e Superiori ed alle Agenzie Formative Regionali, aveva l'intento di proporre alle nuove generazioni un modo costruttivo per affrontare il tema della violenza contro le donne che si allontanasse dalla formula della lezione tradizionale, dell'approccio tecnico-statistico o della testimonianza personale di fatti accaduti.



Con l'obiettivo di recuperare il valore della Parola, del suo vero significato e del suo uso corretto come strumento privilegiato di comunicazione e con il desiderio di stimolare gli studenti a una riflessione sulle immense potenzialità che lingua e linguaggi possono offrire rispetto all'uso del gesto aggressivo e della forza, avevamo proposto ai ragazzi di scegliere ed inviarci una loro parola legata al tema della violenza, accompagnandola con una breve motivazione: una parola da riscoprire o da cancellare, da odiare o temere o salvare, una parola usata o abusata, una parola da ripensare. Ci sembra che tale progetto abbia avuto fin qui una risposta molto incoraggiante e una partecipazione sicuramente superiore alle nostre aspettative in termini di numeri, di coinvolgimento emotivo e di resa artistico-letteraria.

È stato emozionante scoprire con quale serietà, con quanta freschezza, maturità e onestà i ragazzi abbiano offerto le loro riflessioni su un tema così duro, odioso, traumatizzante.

Nell'arco di pochi mesi il nostro progetto ha preso forma ed ha raggiunto un primo e notevole risultato: delle moltissime parole ricevute le più significative sono state scelte e presentate lo scorso 19 maggio al Salone del Libro in un appassionante incontro condotto con grande sensibilità e bravura da Loredana Lipperini.

Gli studenti sono stati invitati a leggere sul palco i propri scritti alternandosi con personaggi del mondo della cultura, del giornalismo e dello spettacolo, portatori a loro volta di una parola pensata e motivata.

Ad amplificare la forza delle parole sono state proiettate in sequenza sullo schermo del Bookstock Village, durante le letture, le produzioni artistiche realizzate dagli studenti del Primo Liceo Artistico di Torino con diverse tecniche espressive e creative.

Ora tutto questo prezioso materiale di parole ed immagini, già disponibile sul web, viene raccolto in un volume grazie alla generosa disponibilità di CRPO che ne ha proposto e consentito la pubblicazione e all'impegno delle molte persone che si sono prestate gratuitamente alla sua realizzazione con un entusiasmo e una dedizione straordinari.

Il nostro augurio è che questo libro possa essere la testimonianza della necessità di percorrere tutti i fertili sentieri della comunicazione per prevenire e contrastare manifestazioni violente, della possibilità di esprimere il disagio di fronte alla violenza in forma non-violenta, dell'urgenza di provocare e ascoltare le Parole dei ragazzi per armarli contro la solitudine e gli abissi del silenzio.

Ed è con questo augurio che il progetto Potere alla Parola continua con le attività nelle scuole ed un nuovo appuntamento al Salone Internazionale del Libro 2014.

**Se non Ora quando?
Comitato di Torino**



INTRODUZIONE



Per chi si occupa di violenza contro le donne scrivere sulla violenza non è facile perché è arduo decidere quale sia il punto più importante da cui partire. Ritengo ci sia un elemento da cui cominciare, la cultura intesa come cambiamento culturale.

Per fortuna il genere umano ha tra le sue capacità quella di operare su questo cambiamento che, in questo specifico contesto, deve avvenire su tutti i livelli: giuridico, politico, sociale, educativo e comunicativo. Nei confronti degli episodi di violenza contro le donne e di femminicidio assistiamo ad una impunità e a una serie di giustificazioni che incoraggiano certi atteggiamenti e certi silenzi, ma non è così automatico rendersene conto e ciò che si prende passivamente si metabolizza. Il femminicidio non è considerato un crimine antisociale. In una società ci sono cose accettabili e non: tutti sono bravi e buoni quando muoiono tranne le donne vittime di femminicidio.

Dobbiamo arrivare al giorno in cui la violenza contro una donna sarà socialmente inaccettabile.

Inaccettabile e non mascherata da altro.

Un articolo pubblicato su un quotidiano qualche mese fa, dove si faceva riferimento ad un episodio di maltrattamento conclusosi con la ritrattazione della denuncia da parte della donna, venne concluso con un *"in fondo si amano"*.

Amore?

Ho scritto inaccettabile, cioè nominato correttamente con la parola appropriata che è una sola, *"violenza"*.

Questa è la forza delle parole, le cose vanno nominate per ciò che sono. Ma come intervenire sul cambiamento culturale se non iniziando dalle parole? E se queste parole sono dette dalle ragazze e dai ragazzi la loro forza può diventare prorompente.

È a loro che ci dobbiamo rivolgere ed è a loro che dobbiamo affidarci per cambiare. Perché è a loro che dobbiamo spiegare che l'amore è un'altra cosa. È anche loro che dobbiamo proteggere, perché sono loro, bambine e bambini, ragazze e ragazzi vittime della violenza contro le loro madri, sono loro le vittime dei femminicidi di cui tutti tacciono. Un esercito, e sono le più fragili tra le vittime.

E questo, noi, non possiamo più permetterlo.

Carlotta Sartorio

Presidente della Commissione Regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità tra uomo e donna della Regione Piemonte

Ho scelto questa parola perché credo che uno dei grandi problemi culturali legati al femminicidio (e alla condizione delle donne in generale) sia quello di considerare i diritti privilegi e conseguentemente non riconoscerli come tali.

Irina Aguiari, Liceo Ariosto, Ferrara



Ritengo sia quantomai vitale oggi, dare una voce, alle migliaia di compagne, mogli, madri che vengono aggredite, violentate, uccise, da chi ritiene di amarle. E' necessario proteggere tutte le donne che rimangono in silenzio, non solo per paura delle violenze psicologiche e fisiche, che esse stesse possono subire, ma per tutelare i propri figli, che spesso rimangono vittime di questo brutale circolo vizioso. Dobbiamo essere noi la loro voce. Denunciando i soprusi e le violenze, potremmo proteggere donne e bambini innocenti.

Sara Hamado, Liceo Classico Ariosto, Ferrara

Io ho scelto questa parola perché secondo me le donne che subiscono violenza dovrebbero avere il coraggio di raccontare ciò che è successo, e mettere stop a questa storia, impedendo così agli uomini di continuare con la violenza nei loro confronti e aiutando altre donne ad avere il coraggio di fare la stessa cosa...

Bianca Craioveanu, SMS Caduti di Cefalonia, Torino





UXORICIDIO

Letteralmente uccisione della propria moglie. La prima causa di morte delle donne europee: non il cancro, l'Aids o gli incidenti stradali, ma la morte per mano di mariti, fidanzati, compagni. Atto giustificato da gelosia o persino dalla salvaguardia dell'onore della famiglia nei casi di adulterio. È stato necessario introdurre questa parola nei vocabolari per discriminare dettagliatamente questo dagli altri casi di omicidio, come se questa parola in sé non fosse abbastanza pesante fra le pagine dei dizionari, abbastanza amara nelle orecchie, ove echeggia. Auspicabilmente eliminabile questa parola, ma solamente quando non vi sarà più bisogno della sua presenza, perché fenomeno sociale superato. Le parole sono un insieme di grafemi da cui derivano fonemi ecc... ma rimangono vuote se le persone non danno potere a queste; allora salviamo questa parola, facciamola urlare in tutte le strade, in tutti i palazzi, in tutte le piazze, in ogni città... ma eliminiamola quanto prima possibile. Primo passo di una lunga lista.

Eller Conti, ex Liceo Ariosto, Ferrara



Angelica Patino, Primo Liceo Artistico, Torino

Le donne dovrebbero essere libere e sovrane del proprio corpo.

Carlotta Gnaccarini, Alice Superbi
Primo Liceo Artistico, Torino

Ogni persona (uomo o donna che sia) ha il diritto di decidere per la propria vita e il proprio futuro; e le scelte devono essere dettate dalla Libertà del singolo e non dalla paura di ciò che potrebbe accadere. Ho scelto questa parola perché per me è fondamentale che in una relazione (qualunque essa sia: fidanzamento, convivenza, matrimonio..) entrambe le parti rimangano indipendenti e scelgano in qualunque fase della loro vita ciò che è meglio fare, in completa libertà perché le scelte riguardanti la vita di coppia (divorzi, allontanamenti..) condizioneranno sicuramente il loro futuro.

Sara Tavella,
SMS Caduti di Cefalonia, Torino



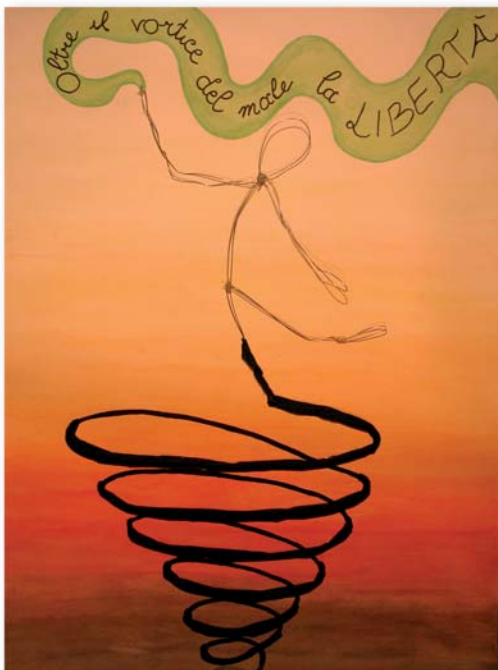
Non
Tutti
Nasciamo
Liberi,
Ma
Lottiamo
Per
Esserlo

Federica Marangon,
Primo Liceo Artistico, Torino

Ho scelto questa parola perché la libertà è un diritto e un dovere. Questa parola indica uno stato di autonomia e indipendenza. È la condizione di chi non ha obblighi o impegni. È una situazione caratterizzata dall'assenza di costrizioni.

Chi viene violentata non è una persona libera e non ha libertà. Si viene private di libertà perché spesso "l'uomo nero" è chi ami più di te, più della tua stessa libertà...

Chantal BOUVET,
SMS Caduti di Cefalonia, Torino



Federica Marangon
Serena Maniscalco
Andrea Iancu
Iona Stanciu
Primo Liceo Artistico, Torino

**"Più libertà
meno violenza"**

Non bisogna ignorare la parola violenza se si vuole vivere in un mondo libero

Giachino Mirco, Vietto Viola,
Azienda Formazione Professionale
Centro di Cuneo

Il termine "possesso" non dovrebbe comparire, a mio parere, in nessun ambito delle relazioni che uomini e donne in generale stringono fra di loro. Vale per le amicizie ma vale soprattutto per le relazioni d'amore. Sentire che l'altro/a ci appartiene, è di nostra appartenenza, non è salutare, perchè innesca meccanismi che, possono portare, come oggi spesso accade per le donne, a finali tragici. L'uomo e la donna sono per natura liberi e tali devono restare. La donna, che oggi può contare di essere indipendente e autonoma, deve essere lasciata tale e non deve essere vista come una preda, un tesoro, e quindi un possesso, da parte dell'uomo che pensa quindi di poter esercitare su di lei tutto ciò che vuole, anche la violenza, e avere il diritto di decidere se lei debba vivere o morire.

Angelica Hamado, Liceo Classico Ariosto, Ferrara

La parola è Possesso, perché credo che gli uomini che commettono violenza sulle donne lo facciano talvolta quando vedono che appunto il loro possesso sta loro sfuggendo oppure è già sfuggito e loro non hanno più potere e influenza.

Francesca Bono, Liceo Classico Vittorio Alfieri, Torino

POSSESSO: nasce da un'idea distorta dell'amore, dalla visione della donna come oggetto

Alfredo Cota,
scuola ospedaliera di II grado attiva presso
l'Ospedale pediatrico Regina Margherita,
annessa all'ITSSE Levi di Torino



Le due parole sono una contro l'altra. L'equivoco fondamentale è pensare che una persona sia proprietà di un'altra, il che, però, non esclude la sofferenza del distacco. Siamo ancora a "io sono mia" del femminismo degli anni '70, slogan attualissimo e ancora preciso. La schiavitù delle donne è uno dei pochi argomenti che mette in crisi il mio anti interventismo, fa diventare bellicosì.

Michele Serra



Scelgo la parola dignità perchè una donna che subisce una violenza riceve un'offesa tale da sentirsi "mancare" nel suo diritto a essere persona rispettata e valorizzata. Una donna maltrattata, picchiata o violentata viene privata di ciò che è l'essenza dell'essere umano e cioè la facoltà libera e consapevole di scegliere e di agire, di esprimere se stessi, di dichiarare sempre e ovunque le proprie idee anche quando queste non coincidono con il pensiero e la volontà di un altro (esempio di uomo- maschio). L'uomo che esercita la violenza sulla donna diviene il più infimo tra gli esseri viventi ed annulla la sua umanità.

Daniele Alessi, Liceo classico Vittorio Alfieri, Torino



Daniele Alessi



Angela Vitale Negrin

Viviamo in un mondo in cui ci nascondiamo per fare l'amore mentre la violenza e l'odio si diffondono alla luce del sole!

**Ilaria Fantucci, Barutello Claudia, Lupo Marina
Casa di carità Arti e Mestieri, Torino**

DIGNITÀ: quella che le donne hanno perso e perdono ancora oggi, quella che scompare dai loro volti segnati dalla sofferenza, sfigurati dall'acido e dalle violenze per mano degli uomini che hanno sempre amato e dove credevano di trovare conforto e comprensione. Danni che rimarranno permanenti e indelebili sulla loro pelle e rovineranno loro la vita. E il peggio è che gli uomini si sentono orgogliosi perchè finalmente, la propria donna, sarà tutta loro.

**Arianna Erbetta, Arianna Galleran, Aurora Impagliazzo, Serena Lanzoni, Jacopo Melis,
Scuola Secondaria di 1° grado, Mongrando (BI)**

DIGNITÀ
 ENEONOB
 LCLRDLU
 UAOMILS
 SPSAFEQ
 IAILFR
 OCAIEA
 NITRN
 ETA'EZ
 A'NA
 Z
 A

Ho voluto evidenziare maggiormente la parola DIGNITÀ perché ritengo essere l'unica da tenere. Tutte le altre sono da buttare.

Presumo che non ci siano né giustificazioni, né spiegazioni alle violenze sulle donne. Molti ritengono che la motivazione principale sia la GELOSIA degli uomini nei riguardi delle proprie mogli, altri un sentimento più profondo chiamato: possesso.

Da questo derivano la cattiveria e la potenza delle loro azioni irrispettose nei confronti delle donne. Molti chiamano questo tipo di violenza: ABUSO ma io ritengo sia molto più di questo. L'abuso è qualcosa che si compie senza il permesso della persona, ma questo ha un significato molto più profondo. Oltre ad abusarne le privano della propria anima ed autostima.

Questa ingiustizia non credo possa risolversi per 2 motivi:

- le donne che subiscono questi abusi non hanno il coraggio e la forza di denunciare perché ritengono questi comportamenti NORMALI e di conseguenza TOLLERANO alcune cattive azioni tenendo tutto il rancore ed il sopruso per sé. Sono INCAPACI ed impotenti nell'agire perché sottomesse da sempre ed impaurite dalle possibili reazioni.

- la nostra società (più evoluta in questo ambito) ha un atteggiamento deludente di INDIFFERENZA. Molte volte si sente parlare di questi problemi e solo pochissime sono le persone che cercano di attivarsi per risolverli.

Infatti, cercano di distaccarsi da questo mondo per pensare solo a loro stessi assumendo un atteggiamento di egoismo.

Io, questo, lo ritengo DELUDENTE perché nel 2013 non è possibile che le donne vengano maltrattate e private della propria dignità, che è fondamentale per vivere in serenità e pace con se stessi ed il mondo.

Sara Tomasella, Liceo Scientifico Grigoletti, Pordenone

Ognuno di noi ha una dignità ed è importante che nessuno la calpesti.

**Scotto Rossella, Savardi Alessia, Romano Sofia,
 Serafini Anna, Bertaina Sara, Nasari Monica,
 Azienda Formazione Professionale, Centro di Cuneo**

Difesa della propria
 Indipendenza e libertà dalla
 Gente che
 Non capisce
 Il
 Tuo dolore e
 Angoscia

Per questo DIGNITÀ è una parola da salvare...

**Monica Varnier,
 Liceo Scientifico Grigoletti,
 Pordenone**



Giovanni Foglia, Primo Liceo Artistico, Torino

I
L
L
U
S
S
A
I O
P
B O L
E
V U N S I M
R
I S P E T T O
C
O O A A U B
O
L U L D B
S
E R K I I
S
N A I N N
E
Z N E G
A
G

- 1: tipo di violenza
 2. atto negativo compiuto verbalmente
o fisicamente ad una persona
 3. uso cattivo, eccessivo o illecito di qualcosa
 4. turbamento, timore, preoccupazione
 5. percezione errata della realtà da parte dei sensi
 6. pedinare
 7. condizione di uno che vive da solo
 8. violenza psicologica subita sul lavoro
- Cancella tutte queste parole: sono da buttare!
Tieni solo RISPETTO contro la violenza sulle donne.

Emiliano Leon,
Liceo Scientifico Grigoletti, Pordenone



Nina Valsani, Primo Liceo Artistico, Torino



Maria Glulia Brizio



Margherita Oggero

Prima della simpatia, dell'amicizia, della confidenza viene il RISPETTO dell'altro, di ogni altro e altra: che sia bello/a o no, sano/a e forte o no, simile a noi nel colore della pelle o no. Il rispetto degli altri permette la convivenza anche con chi non ci piace ed esclude ogni forma di sopruso.

E cerchiamo di ricordarci che tra le scimmie (che sono gli animali più simili a noi, ma pur sempre animali) le femmine sono sempre rispettate.

Margherita Oggero

Rispetta
I tuoi
Simili
Per
Evitare
Tutto questo
Terribile
Odio

Dedicato agli aggressori. Questa è una parola da salvare.
Rispettare gli altri è un obbligo per ogni persona.

**Andrea Costalonga,
Liceo Scientifico Grigoletti, Pordenone**

Questa parola sta ad indicare che la donna NON DOVREBBE essere maltrattata ma rispettata, perché è una persona come tutte le altre. Perché violentarla o maltrattarla? Tanti uomini lo fanno per divertimento o per sentirsi superiori, ma non dovrebbero, perché la donna è colei che mette al mondo dei figli, li cresce, etc. Lei deve essere libera, deve pensare ciò che vuole e non deve né sottovalutarsi né essere sottovalutata.

**Erika Cancellaro,
SMS Caduti di Cefalonia, Torino**

Un "uomo" che picchia una donna non le porta rispetto. L'uomo pensa di essere superiore alle donne, crede di poter indurre, in ogni caso, la ragazza che "ama" a fare tutto ciò che lui vuole. Ma no, non è così. Se fosse davvero la donna che ami, non la tratteresti senza rispetto, non la picchieresti, non le grideresti contro. Perché una persona che ama la propria compagna con tutto il suo cuore non glielo dimostra lasciando segni, a volte indelebili, sulla sua pelle, ma baci fugaci di cui rimarrà solo il ricordo.

**Giulia Panniello,
SMS Caduti di Cefalonia, Torino**



Rispetto: rispetto per la donna. Lasciarla libera di essere se stessa non essendo troppo possessivi. La donna deve essere indipendente.

**Elmiry Omayma, Asia Caneparo,
Scuola Secondaria di 1° grado, Mongrando (BI)**

Bisogna avere rispetto verso TUTTI, senza distinzioni di età, sesso, provenienza e condizioni sociali. Il rispetto non è lusso per pochi, ma diritto di tutti.

**Bonelli Michael, Hada Katerina, Pellegrino Margherita
Azienda Formazione Professionale, Centro di Cuneo**

In un rapporto è fondamentale il rispetto reciproco per una buona convivenza.

**Scotto Rossella, Savardialessia, Romano Sofia,
Serafini Anna, Bertaina Sara, Nasari Monica,
Azienda Formazione Professionale, Centro di Cuneo**

Significa
Imporre
alle
Emozioni di
Nascondersi
valori
Zando
Ingiustamente
l'**O**rgoglio

Molte donne, purtroppo, mettono davanti alla giustizia, l'orgoglio. Alcune vittime di questo atto di violenza, di questo abuso non solo fisico, ma anche psicologico, nascondono le loro emozioni pensando che siano loro a doversi vergognare. Ma non è così. Bisogna rompere il muro di silenzio con le parole, con la speranza. Bisogna esprimere le proprie emozioni senza aver paura. L'orgoglio e il timore non devono divorarti. Nessuno ti può fare del male perché: "Una donna non si tocca neanche con un fiore!"

Sofia D'Agaro,
Liceo Scientifico Grigoletti, Pordenone

Di chi vede e non interviene, di chi sente e non denuncia, di chi ha paura e non si ribella.

Giulia Faciano
scuola ospedaliera di II grado attiva presso
l'Ospedale pediatrico Regina Margherita,
annessa all'IT SSE Levi di Torino

Ho scelto la parola silenzio perché pensando alla violenza sulle donne mi viene in mente l'immagine di una donna che non riesce ad esprimersi con parole ma comunica attraverso il silenzio la sua angoscia e la sua disperazione.

Melissa Milano,
Operatore del benessere-estetiste Enaip,
Borgomanero



La responsabilità è di chi decide di accettare in silenzio. Sono contraria alle iniziative contro la violenza sulle donne, perché credo che non sia sufficiente sensibilizzare l'opinione pubblica. Poiché la sopraffazione nei confronti della donna è nella natura dell'uomo, non si può incidere su questo aspetto, ma si deve rafforzare il rispetto della donna per se stessa.

Chiara Bartolozzi
scuola ospedaliera di II grado attiva presso
l'Ospedale pediatrico Regina Margherita,
annessa all'IT SSE Levi di Torino



La tragedia quotidiana delle violenze contro le donne (magari incluse quelle psicologiche e morali, che non si vedono ma non sono meno devastanti) è anzitutto un fatto culturale, la spia di gravi carenze civili che purtroppo sono radicate nella storia del Paese. E culturali devono essere gli strumenti per combatterle, proprio a cominciare dalle parole, anche loro così spesso violentate, usate malamente, furbescamente, dolosamente. Ho scelto la parola "silenzio" perché se da una parte dobbiamo tornare a creare dentro di noi uno spazio libero da urlo e furore, come diceva Shakespeare, per meglio riflettere, dall'altra non possiamo più tollerare il silenzio quando significa complicità, acquiescenza, compromissione.

Ernesto Ferrero



In essa vivono le vittime della violenza, la prigione delle proprie paure, segnata dai limiti del corpo e della mente, la prigione in cui la donna soffre e rinuncia alla propria dignità senza aver commesso alcuna colpa.

Matelda Cosulich, Liceo Classico statale A.D'Oria, Genova

Una ruota alla volta, le donne dell'Arabia Saudita inseguono la libertà di movimento. Per ora hanno ottenuto il permesso di condurre biciclette e moto, ma solo in determinate aree, accompagnate da un parente maschio e vestite da capo a piedi.

Matelda Cosulich, Liceo Classico statale A.D'Oria, Genova



Tali sono le due più gravi forme di violenza sulla donna: da una parte la negazione della sua femminilità, quando viene occultata, repressa, considerata una vergogna, dall'altra la sua ostentazione, quando viene strumentalizzata, venduta, sporcata.

Matelda Cosulich, Liceo Classico statale A.D'Oria, Genova



I lividi, le ginocchia ferite, il batticuore:
il corpo li riparo, di giorno in giorno.
Ma la tristezza no: non dà ritorno
la nave oscura, e l'anima mi muore.

Giorgio Luzzi



PROVEDIMENTO

Secondo me la parola è "Provvedimento" per due motivi. Innanzitutto perchè prima che si prendano appunto dei provvedimenti, alla donna devono essere inferte delle ferite molto gravi e delle volte purtroppo, si arriva persino al femminicidio. Una seconda spiegazione è che bisogna sottolineare il fatto che i provvedimenti disciplinari, cioè gli anni di pena, per gli aggressori sono quasi sempre inadeguati al fatto compiuto.

Nicole F. Cerrato, Liceo Classico Vittorio Alfieri, Torino

RASSEGNAZIONE

Ho scelto questa parola perché noi donne non ci dobbiamo né scoraggiare, né adattare a questa società dei consumi che vede il nostro corpo come un oggetto in vendita, da sfruttare per la pubblicità. Dobbiamo essere noi per prime a rifiutarci di essere viste come un oggetto di consumo. Rassegnazione è il sinonimo di rinuncia, rinuncia a contrastare le discriminazioni sessiste, rinuncia a denunciare abusi nel lavoro. Qui in Italia nominalmente abbiamo gli stessi diritti degli uomini, ma sta a noi lottare per averli anche nella pratica, combattere contro il conformismo. Valiamo quanto qualsiasi uomo, e dobbiamo solo farlo capire alla società."

**Sara De Mola,
Scuola Media Caduti di Cefalonia, Torino**



Nicole F. Cerrato



Francesca Bacinotti





Sì, FORZA è la parola più giusta da affiancare alle donne. Naturalmente leggendo "FORZA" viene in mente la forza fisica nelle braccia o nelle gambe e, di conseguenza, si ritiene che l'uomo sia più forte.

Beh... ecco, io intendevo la forza d'animo, la forza che ogni donna ha dentro, la forza di rialzarsi dopo essere caduta.

Se si dovesse fare una sfida a "braccio di ferro" tra la forza nelle braccia dell'uomo e la forza d'animo delle donne, penso proprio che... il braccio vincente sarebbe quello della donna !!!

Emanuele Attardi,
Scuola Media Statale
SMS Caduti di Cefalonia, Torino

La parola da buttare secondo me è la forza. La violenza sulle donne è una vera emergenza: nel 2012 in Italia sono state uccise più di 100 donne, quasi tutte da uomini, amanti o familiari.

Spesso vengono uccise da uomini che si sentono superiori. Viene trasmesso loro terrore, paura ed ansia in vari modi tra cui la forza, quello più odioso. Con la forza si può terrorizzare, minacciare: forza fisica, psicologica. Questo atteggiamento porta a considerare la donna inferiore, impossessandosene e facendone ciò che si vuole.

Francesco Bidinost,
Liceo Scientifico Grigoletti, Pordenone

La tua forza, ragazzo, sta anche nella delicatezza e nella sensibilità con la quale fai tua la causa di chi è più debole di te, una donna, un vecchio, un bimbo ...

Giulia Bodrito,
Scuola ospedaliera di II grado attiva presso
l'Ospedale pediatrico Regina Margherita,
annessa all'ITSS Levi di Torino

I NOSTRI PIEDI SONO TUTTI UGUALI.

Perché, allora, la cultura del loto d'oro costringe i piedi delle donne a rimanere bambini?

IL NOSTRO COLLO serve per sorreggere la testa, e per camminare eretti uomini e donne, allo stesso modo. Quello femminile, in alcune civiltà viene utilizzato come dito di tanti anelli.

Perché **I NOSTRI VOLTI** sono lo specchio dell'anima, lo specchio della nostra personalità. L'acido è la gomma che cancella il colore della vita.

IL NOSTRO CORPO va rispettato, non infibulato, né maltrattato, né sfruttato. Uomini e donne insieme devono sostenere questa ideologia.

I NOSTRI DIRITTI hanno lo stesso valore: scrivere, studiare, giocare, leggere, parlare, vivere, sperimentare, amare... essere quello che siamo e che vogliamo.

IL NOSTRO DIRITTO dobbiamo e vogliamo sostenerlo insieme, perché **INSIEME** siamo più forti.

Scuola media unificata, Cuneo



Martina Frison, Giada Peterlongo
Primo liceo Artistico, Torino

Marco Pautasso



Valeria Dinamo, Augusta Giovannoli (Popi)



FEMMINA

Marino Sinibaldi



La parola che, secondo me, dovrebbe esser eliminata quando si parla di violenza nei confronti delle donne è "domestico". L'aggettivo, che compare spesso nell'espressione "violenza domestica", indica in sé una sfera familiare, intima e personale in cui ci sentiamo protetti. Accompagnato alla parola "violenza", un concetto aggressivo e crudele, costituisce un ossimoro. Secondo me dovremmo sciogliere una volta per tutte questo ossimoro, eliminando la parola "domestico" dagli ambiti crudi e disumani quali le violenze, sia fisiche sia psicologiche, nei confronti delle donne.

Margherita Mastellari,
Liceo Classico Ariosto, Ferrara



“Come un fiore che è stato spezzato così l'amore le avevano rubato”

Questa similitudine, presa dal testo della canzone di Luca Barbarossa “L’amore rubato”, secondo me, rispecchia perfettamente la violenza che la donna subisce, oggi sempre più spesso, in quanto manca il rispetto per la cultura e la sensibilità femminile. Non solo in casi estremi come descrive il testo della canzone, ma sovente nella vita di ogni giorno e nelle piccole cose, l’uomo cerca sempre di manifestare la sua superiorità esclusivamente basata sulla forza e non sull’emotività e sull’intelligenza.

Francesca Rosso, Liceo classico Vittorio Alfieri, Torino



Roberta Costantino

Il termine femmicidio nacque per indicare gli omicidi della donna “in quanto donna” la cui unica colpa è stata quella di aver trasgredito al ruolo ideale di donna imposto dalla tradizione. Il femmicidio invece va al di là degli omicidi delle donne, riguarda tutte le forme di discriminazione e violenza di genere che sono in grado di annullare la donna nella sua identità e libertà non soltanto fisicamente, ma anche psicologicamente o nella partecipazione alla vita pubblica. Usare il termine femmicidio vuol dire chiamare un fenomeno preciso con il suo nome e non mistificarlo. Usare le parole giuste per definire questo fenomeno porta avanti una battaglia importantissima: infatti, si riconosce così l’esistenza del problema e in questo modo si può combattere.

**Francesca Martinolich,
Liceo Classico Vittorio Alfieri, Torino**

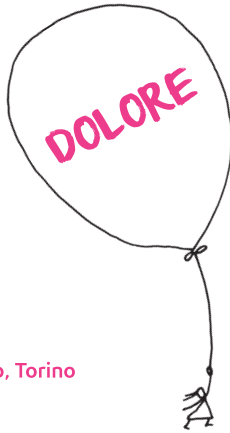
La parola che non vorrei più sentire è Femmicidio. Non mi piace questa parola perché è una classificazione che per molte persone rende l’atto meno grave. Si tratta di Omicidio, una persona che uccide un’altra persona, il cui movente non dovrebbe interessarci perché non esiste nulla che può spingere ad un atto così crudele e scellerato. So che l’intento della classificazione era quello di rendere maggiormente la gravità di questa serie ininterrotta di omicidi, ma in un Paese come l’Italia dove il rispetto per la donna è solo a parole e non a fatti, secondo me è fallito.

**Monica Ianiro,
Liceo Classico Vittorio Alfieri, Torino**



Il
Dolore
Delle ferite
Si può
Curare ma,
Il
Dolore
Dell'anima
Lascia
Tracce
Indelebili

**Francesca Cerruti,
Primo Liceo Artistico, Torino**



**Stefano Merlo,
Primo liceo Artistico, Torino**

Tu, "uomo", perché fai provare tanto dolore alla donna che "ami"? Il dolore è una di quelle sensazioni che dovrebbero esser bandite dal mondo. Essere innamorati è un'emozione così bella, così dolce, perché rovinarla con il dolore che, per colpa di alcuni "uomini" ossessivi e soprattutto possessivi, molte donne provano? L'amore ha un significato ben diverso da quello del dolore, e una donna che è davvero innamorata, o meglio, si era davvero innamorata di un uomo e aveva donato corpo, testa e anima per fargli capire l'amore che provava per lui, non merita di essere picchiata, ma merita di essere amata e rispettata.

Giulia Panniello, SMS Caduti di Cefalonia, Torino

La violenza avviene sempre sulle donne, di solito quelle con le gonne perché hanno le gambe scoperte e loro se le immaginano aperte, quei bastardi senza pietà che con uno sguardo tolgono la dignità a quelle ragazze indifese, che in quei momenti possono solo tenere le braccia tese per proteggere il loro corpo dai pugni e dalle percosse che le uccidono dentro in due mosse. Non dimenticheranno mai niente e non saranno mai contente, perché magari erano anche innamorate di quel bastardo che le ha perseguitate. Hanno bisogno di giustizia non ce la fanno più della vostra malizia. Non credo che farle del male sia per amore, perché con tutto questo le hai provocato solo dolore. Basta sfogare la tua rabbia io ti rinchiuderei in una gabbia perché non meriti di andare avanti sei solo uno dei tanti che tratti male colei che ti ha donato il cuore merita una statua in suo onore. Dovevi solo rispettarla nessuno ti aveva detto di picchiarla. Guarda i lividi... come ti senti? Sei così stronzo che nemmeno te ne penti, le hai riempito di nero il viso dove ci doveva essere solo un sorriso, pensava che con te sarebbe stata la più felice del mondo invece le hai fatto toccare il fondo, le hai rovinato la vita le hai tagliato i sentimenti, ora si sente una fallita perché pensava di poterti cambiare ma le persone come te possono solo peggiorare! Con questo ho finito e tu rimarrai sempre un fallito.

**Alessia Basso Valentina,
Liceo Scientifico Grigoletti, Pordenone**

La parola che vorrei vedere cancellata dagli articoli che raccontano di violenza sulle donne è SAPEVANO. "Muore uccisa dal suo ex compagno. Le autorità sapevano, aveva già esposto denuncia per stalking". "Sapevano" è la parola che mi fa più rabbrivire in una notizia del genere. Sottintende <<Sapevano, ma forse non le hanno dato troppa importanza. Sapevano, ma non potevano farci granché. Sapevano, ma non è bastato. >> Qualcuno sapeva, ma ormai la donna è morta. La sua vita poteva essere salvata, risparmiata, rispettata! Proprio perché SAPEVANO, qualcuno sapeva! Ma questa donna, queste donne, sono morte lo stesso. E quando sapevano che sarebbe potuto accadere, beh, è allora che questi delitti si trasformano in tragedia.

Ludovica Barbieri,
Liceo Classico Ariosto, Ferrara



"L'ho uccisa perchè l'amavo"

Si può uccidere per amore? Si potrebbe addirittura parlare di mistero d'amore: ci sono molte più probabilità che una donna sia uccisa da persone che per tanto tempo hanno fatto parte della sua vita, piuttosto che da estranei. A parer mio però, non può essere definito amore ciò che spinge un uomo ad uccidere e nemmeno può avvicinarsi all'odi et amo di catulliana memoria, celandosi dietro ad un odio carico di passione. È piuttosto la paura, il timore di perdere un oggetto: la "PROPRIA" donna. Bisogna quindi interrogarsi sulla risposta che spesso nella quotidianità risulta a titolo di molti articoli in un vortice che affianca amore e morte. Tuttavia il responso deve essere solo uno: NO.

Silvia Garuti,
Liceo Ludovico Ariosto,
Ferrara



Davide Bellavia, Emanuele Boni, Giuseppe Santapaola
Primo liceo Artistico, Torino

Ho scelto questa parola perché, secondo me, spesso gli uomini si coprono e giustificano fra di loro e le donne spesso non parlano per paura. E non confessano ciò che subiscono.

Gabriele Fornasiero,
Scuola media Leonardo Da Vinci,
Orbassano



Chi subisce violenza spesso nasconde agli altri e a se stessa ciò che accade.

Scotto Rossella, Savardi Alessia,
Romano Sofia, Serafini Anna,
Bertaina Sara, Nasari Monica,
Azienda Formazione Professionale,
Centro di Cuneo

Ho scelto la parola omertà come parola da buttare perché credo che sia proprio a causa di essa che molte ingiustizie sulle donne rimangono incomprese, lontane e nascoste. L'omertà è la più grande dimostrazione di amore che una donna possa offrire nei confronti del suo uomo, che nonostante le abbia fatto del male è ancora importante per lei.

È proprio questo grande amore, sebbene non ricambiato, che sottomette le donne alla loro fedeltà e le spinge a non denunciare l'affronto che subiscono.

L'omertà è la colpa di chi assiste a violenze e maltrattamenti e non reagisce, non se ne preoccupa, come se fosse un fatto che non lo riguarda, che non lo tocca, che NON IMPORTA. L'omertà è quella della gente, che non reagisce e che non capisce il dolore, lo smarrimento, l'inquietudine, l'angoscia che si provano quando si subisce un attentato alla propria persona, solo perché pensa "non succederà mai a me". L'omertà è il mantello cupo che nasconde sotto di sé la fragilità della donna e la violenza dell'uomo.

Cristian Falvo,
Liceo Scientifico Grigoletti, Pordenone

Occasioni

Mal
sfuttat**E**
pe**R**
ammett**T**ere la
verità **À**

Omertà è una parola da buttare, come il silenzio. Molte donne subiscono violenze spesso molto pesanti da parte di alcuni uomini che approfittano di loro. In questa maniera, soffocandole, tolgono loro la possibilità di esprimere liberamente i loro sentimenti e stati d'animo. Il silenzio che viene loro imposto con il terrore è la peggior cosa che possa capitare: ogni donna deve difendere se stessa da determinate ingiustizie per riacquisire la libertà che possiede come diritto.

Alessandro Catto,
Liceo Scientifico Grigoletti, Pordenone



Bianca Simon,
Primo liceo Artistico, Torino



Ho scelto la parola gelosia perché è la giustificazione che tutti danno per questi crimini orribili, ma non ritengo sia una giustificazione valida per tutto il male che fanno alle loro vittime.

**Chiara Schifano,
Scuola media Leonardo Da Vinci, Orbassano, (TO)**

Una violenza o peggio un delitto anche se "passionali" non avranno decisamente mai scusanti. Una donna non potrà mai essere proprietà di un uomo e un gesto violento nei suoi confronti, sebbene dettato da "amore" (una forma malata di amore...) sarà sempre inammissibile.

**Margherita Dondi,
Liceo Classico Ariosto, Ferrara**

Gelosia: la gelosia nasce quando ti affezioni veramente a una persona. A una donna piace essere amata e ricevere attenzioni. Ma quando le attenzioni sono troppe e la possessività aumenta si potrebbero causare problemi tra la coppia. Amare è volere il bene dell'altra persona, non possederla come se fosse un oggetto.

**Lisa Dardano, Erika Pulze,
Scuola Secondaria di 1° grado di Mongrando (BI)**



La
Gelosia
Non è
La figlia
Dall'amore,
Perché
Spesso
Lo uccide
Con il suo
Veleno

**Iancu Andrea,
Primo Liceo Artistico, Torino**

In questa nostra società la donna si è emancipata e ha conquistato posizioni di potere e inconsciamente molti uomini non riescono ad accettarlo perché in passato le donne erano loro sottomesse.

**Roberto Conti,
Scuola ospedaliera di II grado attiva presso l'Ospedale pediatrico Regina Margherita,
annessa all'ITSSE Levi, Torino**



Paura: paura di uscire di casa per terrore di incontrare la persona che vorresti evitare. Paura di dire la verità o di rivolgersi a qualcuno per timore di peggiorare la situazione.

Elmiry Omayma, Asia Caneparo,
Scuola Secondaria di 1° grado, Mongrando (BI)

La mia parola è paura, penso infatti che sia il sentimento che paralizza la mente e il corpo di una donna che si trovi in questa terribile condizione.

Rosina Motta,
estetiste Enaip Borgomanero

Ho scelto la parola paura perché penso che quando una donna o una ragazza subisce una violenza di qualsiasi natura, fisica o psicologica, perde la fiducia in se stessa e negli altri, ha paura di tutto quello che la circonda e non riesce più a mettersi in relazione con le persone. Io credo che questa condizione la segnerà per sempre.

Roberta Perosino,
Scuola Caduti di Cefalonia, Torino



Martina Genovese, Primo liceo Artistico, Torino

“La violenza non è amore!”

Se l'uomo violenta la donna per gelosia viene definito AMORE, però è semplicemente VIOLENZA.

Serena Agamennone,
Laura Fantino,
Denise Lubello,
Azienda Formazione Professionale,
Centro di Cuneo



Reagisci, metti in atto tutto ciò che puoi per proteggere te stessa.

**Marta Zinna ,
Estetiste Enaip,
Borgomanero (TO)**



Giordana Elena, Primo liceo Artistico, Torino



Mia perché è ciò che è per l'uomo violento e possessivo la "sua" donna, compagna o moglie. 'Mia' perché non è più amore, ma solo possessione morbosa. "Mia" perché la "sua" donna è solo sua, non può perderla perché perderla sarebbe un attacco alla sua virilità.

**Chiara Vitale,
Scuola media Leonardo da Vinci, Orbassano (TO)**





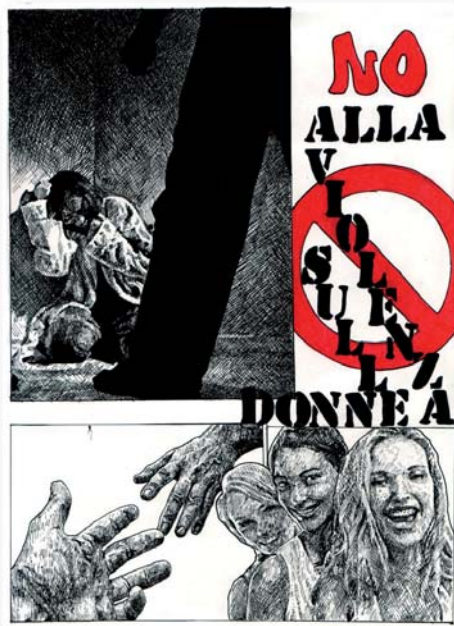
la parola ribellione significa uscire dal guscio in cui si è obbligati a rinchiudersi, questo problema riguarda soprattutto le donne in alcuni paesi. Io ho scelto questa parola perché vorrei che le donne si ribellassero e che non rimangano in quel guscio e che si aprissero al mondo in cui vivono ;in alcuni paesi, quelli sviluppati, questo problema non esiste più però vorrei che le donne presenti negli altri paesi si aprissero a un nuovo mondo più sviluppato.

Nohaila Belguiz, SMS Caduti di Cefalonia, Torino

“Tu sei importante!”

La donna deve avere maggior considerazione di se stessa.

**Marta Zinna,
Estetiste Enaip Borgomanero (TO)**



**Angela Munteano,
Primo liceo Artistico, Torino**

“Nella primavera del 2009, durante le proteste anti-regime in Iran, le donne erano in prima linea. Col foulard che invece di coprire i capelli scivolava sui colpi di sole, gridavano i loro diritti. Con le mani di recente manicure, lanciavano pietre alle squadre di picchiatori, giganti nelle loro corazze. Questo perché dopo anni di ingiustizia non ce la facevano più. E quel giorno capimmo che una pagina nella storia delle donne iraniane era stata voltata. ”

Sahar Delijani



Le donne sono vita; la vita nasce nel loro grembo, cresce tra le loro braccia e matura con i loro consigli. Violare una donna vuol dire violare la vita.

Chiara Desiata,
Scuola media Leonardo da Vinci,
Orbassano (TO)

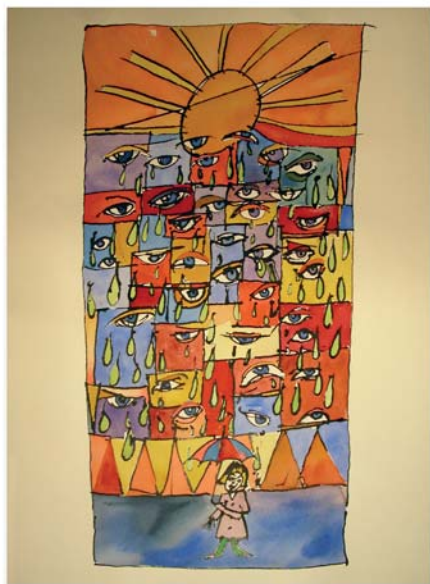


Secondo me questa è la parola-chiave. Bisognerebbe finalmente comprendere che la nostra vita non appartiene a nessun altro, al di fuori di noi stessi. Per questo motivo nessuno ha il diritto di togliercela.

Laura Cirigliano
Scuola ospedaliera di II grado attiva presso
l'Ospedale pediatrico Regina Margherita,
annessa all'IT SSE Levi di Torino



Anonimo, Primo liceo Artistico, Torino



Anonimo, Primo liceo Artistico, Torino

Ho il diritto di uscire alla sera senza aver paura, ho il diritto di dire sempre la mia opinione senza timore della prepotenza, ho il diritto di avere un figlio senza perdere il lavoro e ho il diritto di stare con lui quando ha bisogno di me, ho il diritto di studiare, ho il diritto di avere un ragazzo, ho il diritto di non avere un ragazzo, ho il diritto di vestire come mi pare, ho il diritto di viaggiare da sola, ho il diritto di essere libera.

Isabella Sini,
Scuola ospedaliera di II grado attiva presso l'Ospedale pediatrico
Regina Margherita, annessa all'IT SSE Levi, Torino





Alessandra Speziali

La parola che mi è venuta in mente è CINISMO perché è la totale insensibilità verso i valori e i sentimenti, indica la tendenza a disprezzarli e a prendersene gioco e io ritengo che un uomo che compie un atto del genere vi sia in balia.

Lucia Caron,
Liceo Classico Vittorio Alfieri, Torino



Lucia Caron

“Nascondino dei sentimenti”

Come sintagma ho scelto NASCONDINO DI SENTIMENTI: penso che nella mente di una donna che subisce violenza i sentimenti (rabbia-amore, rancore-perdono...) non coesistono in modo equilibrato, bensì si alternano in una sorta di nascondino appunto.

Alessandra Speziali,
Liceo Classico Vittorio Alfieri, Torino

Impotenza è una delle tante parole da buttare quando si parla della violenza sulle donne. Non è una parola qualsiasi: al suo interno racchiude più di un motivo per il quale cancellarla e non riscriverla mai più. Impotenza perché tutte le donne che ricevono uno schiaffo, un pugno, una minaccia o anche peggio hanno paura, timore ma soprattutto si sentono impotenti.

Impotenti contro qualcuno che è più forte di loro.

Impotenti perché hanno paura delle conseguenze.

Impotenti perché non sanno come, se, e a chi spiegare il fatto successo.

Impotenti psicologicamente perché una donna che subisce violenza si porta il ricordo, il suono, il pensiero del dolore subito per tutta la vita.

Se con la parola “impotenza” ci viene in mente solo la figura della donna, della donna che ha subito violenza, ma mai di chi l’ha attuata, io invece associo l’“impotenza” a colui che la violenza la fa.

Un uomo che colpisce o stupra una donna non può essere considerato forte, non può essere considerato potente.

Al contrario chi picchia una donna non si può neanche considerare uomo. Picchiare una creatura più debole, una creatura fragile non è segno di potenza.

È segno di dolore, odio, solitudine, amarezza, di certo non di forza.

Susanna Crema, Liceo Scientifico Grigoletti, Pordenone



Superiorità: da superiore; caratteristica di chi è superiore (che è posto sopra, più in alto, rispetto ad un termine di paragone espresso o sottinteso).

Abbiamo scelto questa parola perché secondo noi coloro che aggrediscono le donne si sentono psicologicamente e fisicamente più forti. In origine il sesso femminile era sottomesso da quello maschile, col tempo le donne hanno acquisito dei diritti e sono considerate alla pari degli uomini, come è giusto che sia. Questi diritti acquisiti dalle donne con tanta fatica e varie proteste vanno rispettati per dimostrare l'umanità degli uomini che sono allo stesso livello delle donne.

Nell'acrostico abbiamo deciso di elencare degli aggettivi che attribuiamo a coloro che compiono o subiscono questi atti disumani:

Stupidità
Umiliazione
Pazzia
Errato
Rabbia
Idiozie
Omertà
Ribellione
Ignoranza
Terrore
Abuso.



Lorenzo Conte e Tommaso Quaia,
Liceo Scientifico Grigoletti, Pordenone



Virgilio Bikash,
Primo liceo Artistico, Torino



Il Coraggio è ciò che differenzia
la Donna Libera
dalla Donna Oggetto.

Alice Rossetto,
Primo Liceo Artistico, Torino

il **P**assivismo
segn**A**
fi**S**icamente.
E mo**S**tra
Il lato
per**V**erso
degli **U**omini
Sulle donne
Mentre
son**O** in difficoltà.

Ho scelto la parola passivismo perché penso che sia brutale costringere una donna a fare pratiche sessuali crudeli contro la sua volontà.
L' amore è un'altra cosa.

Luca Pulcini,
Liceo Scientifico Grigoletti, Pordenone



“Un uomo **NORMALE**”

Come può essere definito **NORMALE** un uomo che costringe la propria moglie o compagna a subire atti di violenza costanti e continui molto spesso alla presenza dei figli? Egli non ama, non prova alcun affetto per i suoi cari, ma è ossessionato dalla paura di essere lasciato e rifiutato, e dimentica quei valori e quei doveri che dividono l'umano dalla bestia

Virginia Argondizza, Liceo Classico Vittorio Alfieri, Torino

La
Speranza
Non
Muore
Se si ha
La forza
Di reagire

Francesca Cerruti
Primo Liceo Artistico, Torino



OSSESSIONE

Le donne spesso, come si è dimostrato in passato, nel presente e come si dimostrerà in futuro, sono l'ossessione e la causa di atti violenti e disumani da parte degli uomini, che sentendosi traditi ed impotenti, dimostrano la loro ferocia e la propria insicurezza. Timorosi della solitudine e dell'abbandono, arrivano a distruggere l'oggetto che essi sostengono essere la fonte primaria del loro amore: la donna.

Valentina Saracco,
Liceo Classico Vittorio Alfieri, Torino



Moreno Juliani,
Primo liceo Artistico, Torino



Teresa Maio,
Primo liceo Artistico, Torino

Ho scelto questa parola perché una donna non può subire le angherie del suo partner; se così si può chiamare una persona che la picchia amandola, senza fare niente, senza reagire. Una donna vittima di queste violenze deve superare la sua paura e trovare il coraggio di parlare e raccontare ciò ad una sua persona di fiducia, in modo che la possano aiutare ad uscirne fuori. Il coraggio, in questi casi estremi, è l'unica cosa che la possa salvare e quindi secondo me è una parola che deve essere rivalutata.

Matteo Rije,
SMS Caduti di Cefalonia, Torino

CORAGGIO



S'insegna alle donne a difendersi dagli uomini ma non s'insegna agli uomini a non aggredire le donne.
Erika Shaw,
scuola ospedaliera di II grado attiva presso l'Ospedale pediatrico Regina Margherita,
annessa all'ITSE Levi, Torino



Ulech vuol dire troia. Ulech! Gridavano ad Amani, perché non accettava la sottomissione, né dell'anima, né del corpo.

Perché quel corpo voleva un altro uomo.

Quando ci dicono Ulech, Troia, non disprezzano il sesso, ma condannano la nostra scelta, la nostra libertà, il nostro piacere.

In Siria come a Palermo, come a Torino.

Cristina Obber, Amani El Nasif



Se un gruppo di donne dice ad un'altra "Quanto sei gnocca!" intende dire credulona, sciocchina, zuccona. Se un gruppo di uomini definisce una donna una gnocca o una bella gnocca, intende rivolgerle un complimento volgare facendo coincidere la donna con i suoi attributi femminili.

Da questi complimenti pesanti è quasi impossibile difendersi. Soprattutto in ambiente di lavoro i successi della persona (promozioni, aumenti salariali, attribuzione di responsabilità) ne risulteranno sminuiti, perché conquistati solo in quanto è una bella gnocca e non perché capace e affidabile.

Rossella Palomba





Un
 Abbraccio
 Può
 Trovare
 Sicurezza,
 Calore,
 Amore,
 Ma se quelle
 Braccia
 Diventano
 Strette
 Come
 Una morsa
 Ti ritroverai
 Prigioniera
 Di te stessa

**Stanciu Ioana,
 Serena Maniscalco,
 Iancu Andreea,
 Primo Liceo Artistico, Torino**

È assurdo, non potevo trovare parola meno originale.
 Donna.

Perché è da una donna che è nato il mondo,
 è da qui che dobbiamo ricominciare,
 è da qui che dobbiamo lottare.

"Femmina, perché? Dove ho sbagliato?"
 Donna perché sei una creatura magnifica ed è
 di questa nostra perfetta imperfezione che gli uomini
 si innamorano.

Perché una donna lo sa già prima. Questo li fa uscire
 dai gangheri gli uomini. Un po' troppo spesso, un po'
 troppo fuori.

Donna, chiunque tu sia, ovunque tu sia, giocherò
 la tua partita a partire da questa parola.

**Matilde Orecchia,
 Liceo Scientifico Piero Gobetti, Torino**



**Bianca Simon, Alice Frison,
 Primo liceo Artistico, Torino**

Ho scelto questa parola perché chi
 picchia una donna non può considerarsi
 un uomo. Chi picchia una donna non
 dovrebbe nemmeno avere il coraggio
 di guardarsi allo specchio. Come puoi,
 tu che ti definisci uomo,
 dire di amarla, dire che lei è tua. L'amore
 non si dimostra picchiando, uccidendo o
 insultando una donna,
 e se tu, "uomo", amassi davvero la
 ragazza al tuo fianco, avresti dimostrato
 che l'ami in modo diverso. Perché un
 "uomo" che infligge una violenza alla
 donna che "ama" non può essere
 considerato tale.

**Giulia Panniello,
 SMS Caduti di Cefalonia, Torino**

Ogni essere umano ha bisogno di essere ascoltato per sentirsi veramente libero

Sibilla Galli, Primo Liceo Artistico, Torino

L'ascolto dell'altro è un antidoto a tante violenze e nel caso di femminicidio occorre un ascolto molteplice: spezzare la catena di violenza anche comunicando, insegnare l'ascolto a chi non conosce linguaggi se non collegati alla brutalità, ma non solo: sollecitare l'ascolto di chi sente le urla, vede i lividi e magari fa finta di niente. È importante che tutti tendiamo le orecchie verso l'altro, perché la violenza fugge di fronte all'ascolto.

Marilù Oliva



“PARLA”

Sia come imperativo esortativo e sia come gesto che racconta l'Italia.

Andrea Bajani



Parlare è importante, ma soprattutto lo è ascoltare.

Lo scambio di parole, idee, sentimenti è alla base di un rapporto sereno.

**Teresa Maio,
Primo Liceo Artistico, Torino**

Le donne quando vivono questo genere di situazioni perdono il contatto col mondo esterno e non possono nemmeno uscire perché l'uomo non vuole. Le donne in realtà dovrebbero cercare in tutti i modi di allontanarsi e parlare con le altre persone, possibilmente in centri appositi per le donne che subiscono violenze, della situazione che stanno vivendo e allontanarsi. Spesso succede che dopo le violenze subite dal partner esse si rinchiodano in loro stesse, si sentano in imbarazzo e si vergognino di parlare perché hanno anche paura che l'uomo possa violentarle ancora.

**Arianna Erbetta, Arianna Galleran,
Aurora Impagliazzo, Serena Lanzoni,
Jacopo Melis,
Scuola Secondaria di 1° grado, Mongrando (BI)**



Andrea Trentalange

Un termine che non dovremmo più sentire . Ormai molte persone sono indifferenti verso i fatti che accadono tutti i giorni , quindi ognuno nel suo piccolo dovrebbe impegnarsi perchè le donne che conosce siano rispettate e non essere indifferente verso ciò che accade nel mondo.

Andrea Trentalange,
SMS Caduti di Cefalonia, Torino



Ho scelto egoismo, perchè secondo me chi commette questi crimini lo fa per loro interesse, ma non pensa alle conseguenze delle vittime e le proprie.

Silvia Ronco,
Scuola media Leonardo da Vinci,
Orbassano (TO)

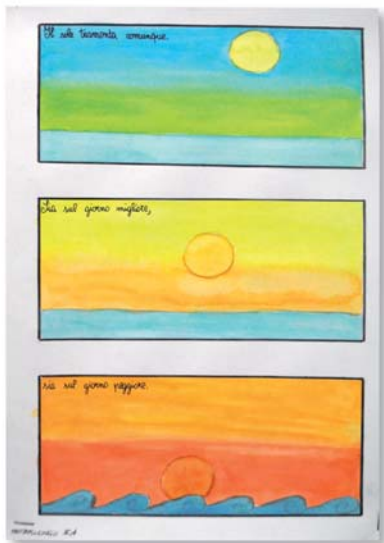


Intesa come stima dell'uomo verso se stesso, la cui mancanza può portare l'individuo a sentirsi inferiore, provare rabbia, frustrazione, ecc. nei confronti dei successi economici, lavorativi, sociali, della donna, vista sotto la nuova luce di rivale e di conseguenza a entrare in conflitto con la stessa, azione che può portare o favorire la violenza sulla donna da parte dell'uomo che manca di stima. Intesa come stima dell'uomo verso la donna, considerandola sua pari, se non di più, date le innumerevoli mansioni di cui una donna si carica e porta a termine ogni giorno; stima per evitare di sfociare nella violenza nei suoi confronti.

Arianna Maretto,
Scuola Media Caduti di Cefalonia, Torino



Beatrice Cavallo,
Primo liceo Artistico, Torino

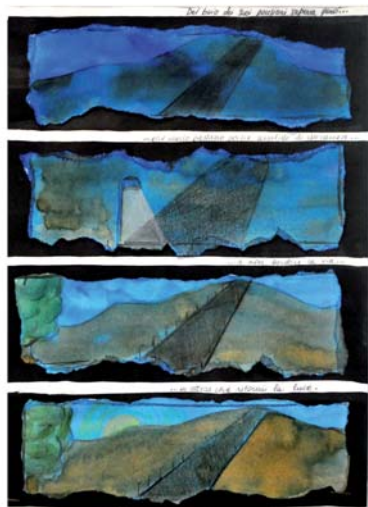


Giada Peterlongo,
Primo liceo Artistico, Torino



DISATTENZIONE ritengo che sia una parola da buttare. Spesso le donne vittime di violenza sono riluttanti a parlare del loro problema con qualcuno e quindi mandano dei chiari segni, magari nel modo di comportarsi, di relazionare con le altre persone o di parlare. I conoscenti di tali donne si accorgono troppo tardi di quello che sta accadendo alle loro amiche proprio perché non hanno saputo cogliere i messaggi, poiché sono stati disattenti e troppo impegnati in affari che ritenevano più importanti. Se qualcuno dei conoscenti di donne vittime di violenza si rendesse conto di ciò che sta accadendo probabilmente ella non morirebbe, come invece accade molte volte.

Eleonora Mantovani,
SMS Caduti
di Cefalonia, Torino



Elena Giordano,
Primo liceo Artistico, Torino

Secondo la mia opinione la donna è come un riccio, perché fuori esso ha gli aculei per difendersi dagli altri animali: la donna all'esterno sta in guardia diffidando degli altri, ma come il riccio all'interno è dolce e sensibile, pensando non solo a se stessa ma anche agli altri.

Simone Biancotto,
Scuola media Leonardo Da Vinci, Orbassano (TO)





La parola che ho scelto è anormalità visto che molte donne non denunciano le violenze poiché a furia di subirle le ritengono normali e continuano a ripetersi che prima o poi finiranno, ma a parer mio bisogna far capire loro che tutto questo è tutt'altro che normale.

Maria Alexandra Craciun, Liceo Classico Vittorio Alfieri, Torino



Sembra una scelta banale, vero?

Ma la colpa non è mia: è del fatto che se ne parla tanto senza sapere cosa sia.

Un aiutino. L'amore, diceva Rilke, consiste in questo: due solitudini si toccano, si proteggono e si sostengono l'una con l'altra.

Ampliando il concetto: una solitudine tocca e protegge e sostiene tutte le solitudini che sfiora nel corso della sua vita.

Propongo un'ora settimanale di amore nelle scuole.

Enrico Remmert



Virginia Todarello



Carlotta Anguilano

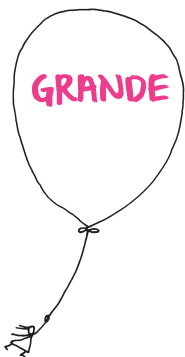
Ho scelto questa parola perché oggi molti non ne conoscono più il vero significato. Una parola che rende felici e infelici molte persone. Questo perché molti uomini confondono l'"amore" con il "possessione" e uccidono la propria compagna perché lei non li ama più. Il vero amore è lasciare che la donna viva la sua vita felice anche se la sua felicità è data da un'altra persona. Amare non significa possedere, ma rispettare.

**Sara Tormena,
SMS Caduti di Cefalonia, Torino**



Perché si mente a se stessi e agli altri per allontanare o nascondere realtà orribili o indicibili.

Chiara Tommasi,
estetiste Enaip, Borgomanero (NO)



[...] Spaccarono la tua bellezza
e rimane uno scheletro d'amore
che però grida ancora vendetta [...] e allora diventi grande come la terra e innalzi il tuo canto d'amore

In questi versi tratti dalla sua poesia "A tutte le donne", Alda Merini evidenzia gli opposti che nella donna convivono o che le sono attribuiti (fragilità/opulenza, paradiso/colpa) o che sono provocati da altri (bellezza/scheletro).

Ma da ciò che resta quando la bellezza è stata spaccata, quando rimane solo uno scheletro d'amore, esce un grido di vendetta (forse non è così fragile).

E là dove gli uomini restano senza parole e senza lacrime, lei riesce ancora a piangere, nel suo silenzio, a girarsi verso i suoi figli, a essere grande come la terra e ad amare (forse è più forte).

Maria Riccarda Bignamini,
insegnante SMS Caduti di Cefalonia



Simone Aprato



Ho scelto questa parola, perché secondo me è quella più utilizzata dai media in questo ultimo anno, per giustificare dei crimini commessi su donne innocenti. È anche il sentimento che proviamo noi nel sentire, quasi quotidianamente, notizie del genere.

Riccardo Tavella,
Scuola media Leonardo Da Vinci,
Orbassano (TO)

Reagisci, metti in atto tutto ciò che puoi per proteggere te stessa.

Marta Zinna,
estetiste Enaip, Borgomanero (NO)



Perché è il primo atto concreto che puoi fare per richiamare attenzione, evitare l'isolamento e sensibilizzare anche gli altri su questa piaga sociale.

Marinela Shabani,
estetiste Enaip, Borgomanero (NO)



Una semplice macchia nera sul corpo di una persona. Un livido può significare che si è inciampati o si è sbattuto da qualche parte. Molte donne, purtroppo, guardandosi allo specchio e vedendo un livido pensano alle botte, alla paura e al dolore provocato da un uomo. È una parola da cancellare dal nostro vocabolario e dal corpo di donne innocenti.

Giorgia Montefusco, SMS Caduti di Cefalonia, Torino



Lidia Ravera



Virginia Virilli

“Soggetto di desiderio”.

Nasce tutta di lì, dalla negazione del diritto a desiderare, la violenza contro le donne.

È violento dover aderire a un modello (giovane bella fresca disponibile madre...). La violenza è contro l'oggetto inanimato. Funzione del desiderio di altri. La violenza segue il no. Il no, il rifiuto, non è cosa da oggetti. È illegittimo, in un mondo di donne-cose.

Lidia Ravera

AGGRESSIONE

Ogni giorno le donne vengono aggredite da uomini irresponsabili per gelosia, pazzia, ribellione... Le donne indifese non sanno cosa fare e così muoiono per un semplice capriccio. Questo non è Amore!

Sara Scaramuzzo, SMS Caduti di Cefalonia, Torino



**Federica Chiesa,
Primo liceo Artistico, Torino**



**Serena Maniscalco,
Primo liceo Artistico, Torino**

L'uguaglianza è un concetto molto importante e deve essere compreso da tutti. Uomini e donne sono uguali allo stesso modo...

Nessuno è superiore a nessuno. Invece, chi aggredisce le donne si sente sia psicologicamente che fisicamente più forte. Un uomo che infligge dolore a una donna è meno forte di lei.

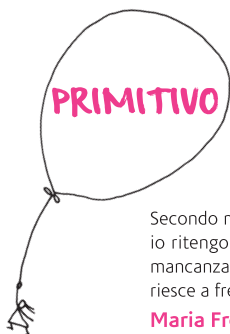
Sara Scaramuzzo, SMS Caduti di Cefalonia, Torino

UGUAGLIANZA



La violenza fisica e psicologia che migliaia di donne subiscono, è capace di catapultarle in un mondo di buio ed oscurità in cui si sentono sempre più cadere e sprofondare. Tuttavia credo sia possibile, attraverso l'informazione e le organizzazioni che operano per aiutare queste donne, far luce su queste vicende affinché si possa riemergere assieme dall'abisso della violenza e cominciare una nuova vita.

Sara Porta,
Liceo Classico Ariosto, Ferrara



Secondo me una parola adatta per descrivere la violenza sulle donne è: "primitivo" poiché io ritengo che la violenza sulle donne sia un atto "primordiale" ed istintivo, dovuto alla mancanza di civiltà ed autocontrollo. Infatti l'uomo è pervaso da impulsi ancestrali che non riesce a frenare.

Maria Fresta,
Liceo Classico Vittorio Alfieri, Torino

Ho scelto questa parola perché penso che, per ogni singola violenza che una donna subisce, le quattro mura domestiche si rivelino una prigione. Una gabbia, dove la Donna nasconde in silenzio la propria ingiusta vergogna e il proprio inevitabile dolore, ma allo stesso tempo lo spazio in cui il Maschio perde la sua dignità e, senza alcuna giustificazione, viola i diritti del sesso a troppi noto come debole.

Cristina Pirazzini, Liceo Classico Ariosto, Ferrara



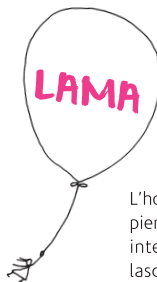
Perché le persone che compiono violenza hanno un vuoto nell' anima e sentono la mancanza di qualcosa molto importante: L'AMORE !! Da parte delle donne, invece, sta a significare il vuoto come la perdita della speranza e della voglia di essere accettate dagli altri.

Arianna Piscitello,
Scuola media Leonardo Da Vinci, Orbassano (TO)



Perché dopo la violenza alcuni uomini si sentono delle nullità, mentre tutte le donne che subiscono violenza si sentono delle nullità.

Lisa Greif,
Scuola media Leonardo Da Vinci, Orbassano (TO)

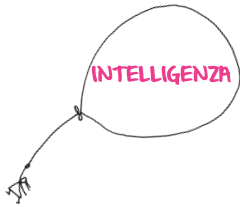


L'ho scelta perché è una parola piena di significato, può essere intesa come l'oggetto che ti lascia ferite sul corpo ma allo stesso tempo interiori: la violenza è come un taglio al cuore che ti rovina la vita.

Irene Camerani,
Liceo Classico Ariosto,
Ferrara



Francesca Cerrato,
Primo liceo Artistico, Torino



Quando una persona compie delle azioni deve pensare a quello che fa, specialmente se ha una relazione con una donna. Non deve fare soffrire le ragazze o le donne, ma deve usare la propria intelligenza e comportarsi da uomo, e non maltrattarle o molestarle perché magari vuole delle cose o qualcosa che loro non vogliono dare...ma usare l'intelligenza che tutte le persone hanno ma che non tutti usano...

Leonardo Velardo, SMS Caduti di Cefalonia, Torino

Ho scelto questa parola perché secondo me descrive molto bene la donna visto che una bella musica è raffinata e preziosa proprio come lei e trasmette quella sensazione di calore che si avvicina a quella che una madre trasmette al proprio figlio. Però è anche vero che quando una musica non piace più e passa di moda non viene più ascoltata e questo è un po' quello che succede quando si parla di violenza sulle donne. Però è anche vero che in una canzone una sola voce non si sente ma se si canta insieme si ci può far sentire.

Gaia Biancotto
Scuola media Leonardo Da Vinci,
Orbassano (TO)



Fiducia: in una coppia la fiducia è al primo posto. Rovinare il volto a una donna, non permetterle di avere rapporti amichevoli con altri o tenerla nascosta in casa per paura di perderla sono solo atti criminali. In un rapporto la fiducia non deve mai mancare.

Dardano Lisa, Erika Pulze,
Scuola Secondaria di 1° grado,
Mongrando (BI)

Molte volte viene donata la fiducia a persone sbagliate che ti illudono.

Quaranta Martina, Farchetti Elisa, Inico Francesca,
Olivero Jessica,
Azienda Formazione Professionale, Centro di Cuneo



**"e tu hai un sogno per ogni estate (...)
un sospetto d'amore per ogni capello"**
(Alda Merini, Inno alla donna)

Perché LA DONNA È SOGNO, non nel senso limitato della pubblicità e dei media, ma nel senso infinito e inesauribile della poesia e dell'universo.

Maria Riccarda Bignamini,
insegnante SMS Caduti di Cefalonia, Torino



PROVOCAZIONE

“Mi ha provocato”: è una frase che è stata pronunciata molte volte negli episodi di violenza contro le donne. È un modo per attenuare la propria colpa e la gravità di questa terribile azione: ma essa non ha giustificazione. Per questo “provocazione” è una parola che dovremmo eliminare dal nostro vocabolario.

Irene Cavallari, Liceo Classico Ariosto, Ferrara

CONSIDERAZIONE

La parola che ho scelto è CONSIDERAZIONE. La ritengo una parola importante in quanto penso che, se la donna fosse considerata persona e non oggetto, non ci sarebbe violenza.

**Sabrina Gino,
Primo Liceo Artistico, Torino**

INCOSCENZA

L'incoscienza involontaria della donna la porta, a volte, ad avventurarsi in storie pericolose perché è troppo accecata dall'amore per il compagno che in realtà è geloso e le vieta la libertà perché la considera “sua e di nessun altro”, solo perché ha paura di perderla visto che tra i due non c'è fiducia reciproca. Quando poi la donna capisce che non è giusto essere trattata così è poi troppo tardi perché la situazione degenera.

**Arianna Erbetta, Arianna Galleran, Aurora Impagliazzo, Serena Lanzoni, Jacopo Melis,
Scuola Secondaria di 1° grado,
Mongrando (BI)**



**Ksenia Menda,
Primo liceo Artistico, Torino**



Perché l'amore non sia un groviglio stretto in cui non passa l'aria: ti amo, ti odio, te ne vai, ti uccido.

Cristina Comencini



Cristina Comencini



**Virginia Robusti,
Primo liceo Artistico, Torino**

Sostegno/Aiuto: la donna deve essere aiutata e sostenuta da qualcuno perché lei non deve avere paura, infatti per le donne che hanno bisogno di essere ascoltate ci sono dei centri o comunità appositi.

Elmiry Omayma, Asia Caneparo,
Scuola Secondaria di 1° grado, Mongrando (BI)



La violenza sulle donne non provoca solo lacrime alla persona che la subisce ma anche, ad esempio, ai figli che sono costretti a subire, sentire ogni giorno pianti e urla della propria madre picchiata. Credo che le uniche lacrime che la donna dovrebbe versare siano quelle di felicità.

Simona Casale,
SMS Caduti di Cefalonia, Torino



Ho scelto questa parola perché le donne devono avere il coraggio di denunciare le violenze e i maltrattamenti subiti, invece che nascondersi e rimanere in silenzio, come spesso fanno, al fine di "far pagare" a chi commette questi terribili soprusi, riuscire ad andare avanti e cercare di dimenticare.

Ilaria Giammarino, Classe III G,
SMS Caduti di Cefalonia, Torino



Niccolò Buttigliero, Alice Superbi,
Primo liceo Artistico, Torino

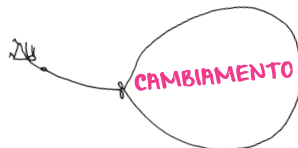


Che forza questa espressione nelle parole di Shakespeare!: "La donna uscì dalla costola dell'uomo non dai piedi per essere inferiore, non dalla testa per essere superiore, ma dal lato, per essere uguale, sotto il braccio per essere protetta, accanto al cuore per essere amata."

Selene Secondo,
Liceo Classico statale A.D'Oria, Genova

Cambiamento: l'uomo appena lo conosci è bravo e gentile ... Ma appena diventa più geloso del solito o possessivo lui cambia, non ha rispetto per la propria donna e la tratta come se fosse un oggetto di sua proprietà.

Elmiry Omayma, Asia Caneparo,
Scuola Secondaria di 1° grado, Mongrando (BI)



Mio nonno, che aveva conosciuto la violenza della guerra e forse in guerra aveva anche ucciso, mi diceva sempre che "una donna non si tocca neanche con un fiore" e mi dava uno scapaccione ogni volta che non cedeva il passo a mia sorella. Mio nonno mi ha insegnato che i veri uomini amano le donne e le rispettano.

Leo Valfré,
Scuola ospedaliera di II grado attiva presso l'Ospedale pediatrico Regina Margherita, annessa all'ITSSSE Levi, Torino



La paura che ti tormenta giorno dopo giorno, mesi dopo mesi, anno dopo anno, quell'ansia che non ti fa dormire la notte e vivere il giorno, cercando di svegliarsi al mattino e sperare sempre che quella persona che un tempo ti amava sparisca per sempre da te.

Martina Colavito, Valentina Cali, Sonia Arena
Casa di carità Arti e Mestieri, Torino



Una pianta fiorita suscita una forte emozione in chi la vede. Nel momento in cui secca o viene sradicata, perde la sua bellezza e, solo grazie alla sua forza interiore, può tornare a vivere più forte e più fiorita di prima.

Irene Ambricco
Scuola ospedaliera di II grado attiva presso l'Ospedale pediatrico Regina Margherita, annessa all'ITSSSE Levi, Torino

GINEFOBIA

Non so se esista questa parola, forse l'ho conosciuta io. Ho sentito parlare di misoginia cioè di odio per le donne. Io credo però che la violenza sulle donne nasca dalla paura che alcuni uomini hanno delle donne. Per le fobie, e per le conseguenti violenze, ci vorrebbero delle cure apposite.

Elisabetta Cordero,

Scuola ospedaliera di II grado attiva presso l'Ospedale pediatrico Regina Margherita, annessa all'ITSE Levi, Torino



ARTE

Tre momenti di riflessione sui soprusi alla donna nella storia dell'arte maschile: la visione rinascimentale del Gianbologna transitando dall'estetismo neoclassico di Jacques - Louis David alla contemporanea lucida consapevolezza di donna interpretata da Marina Abramovic...

Daniele Fissore, Pittore

CHIARORE

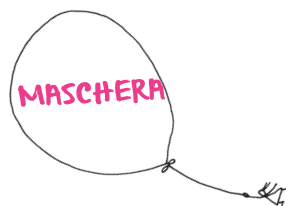
Ho scelto questa parola perché c'è bisogno di luce, in molti sensi; le donne vittime di violenze necessitano di aiuto e, per far sì che lo ricevano, è necessario che non si nascondano nell'ombra della vergogna e della paura. C'è bisogno di un raggio di sole, un chiarore che ridia loro la vita.

Vittoria Morrone,

Scuola ospedaliera di II grado attiva presso l'Ospedale pediatrico Regina Margherita, annessa all'ITSE Levi, Torino

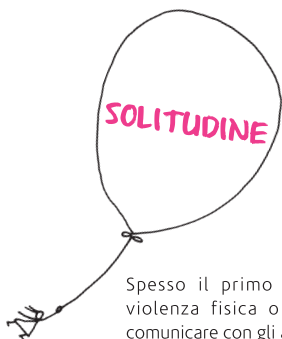
A volte il proprio partner sembra l'uomo ideale, ma non è così perché dietro alla "maschera" si nasconde una personalità differente.

Quaranta Martina, Farchetti Elisa, Inico Francesca, Olivero Jessica
Azienda Formazione Professionale, Centro di Cuneo



Spesso i massmedia definiscono "MOSTRO" quella persona di cui la vittima si fida e che avrebbe dovuto prendersi cura di lei.

Alessia Lorusso, Giulia Scappina, Laura Giannetto,
Casa di Carità Arti e Mestieri,
Torino



Spesso il primo sentimento che prova chi ha subito una violenza fisica o psicologica è la solitudine che non ti fa comunicare con gli altri.

Scotto Rossella, Savardi Alessia, Romano Sofia, Serafini Anna, Bertaina Sara, Nasari Monica,
Azienda Formazione Professionale, Centro di Cuneo



Carlotta Gnaccarini, Alice Superbi

Secondo me una parola adatta a descrivere la violenza sulle donne è "disprezzo". Deriva dal latino "dispreziare", verbo composto dal prefisso dis- e da pretium. La parola disprezzo significa dunque, totale mancanza di stima. Penso che sia una parola appropriata a descrivere questa violenza, perché gli uomini pensano che la donna sia un oggetto e che non abbia valore.

Lara Aurelie Isaia, Liceo Classico Vittorio Alfieri, Torino



BOLLA, intesa sia come protezione che come prigione.

Le donne vanno protette e aiutate al fine della propria emancipazione.

A volte questa eccessiva protezione diventa una bolla che isola e imprigiona.

Ornella Orlandini



La mia parola è "sesso debole", abbiamo affrontato anni di lotte per l'emancipazione femminile e quasi le stiamo ancora combattendo, non siamo mai state deboli e mai state diverse da un potenziale "sesso forte" che per "tapparci la bocca" è solo capace ad usare la violenza.

Marina Maina, Liceo Classico Vittorio Alfieri, Torino



"Fragilità, il tuo nome è donna" - William Shakespeare

Condivido appieno questa frase, solo nel caso in cui la parola "fragilità" venga collegata al cuore della donna, che davanti alle più mostruose azioni, si frantuma in mille pezzi. Ella è un essere che ama e tale sentimento si esprime nell'umiltà, nell'attenzione e nella cura che ha verso gli altri. Non è fragile di fronte alle violenze, non si vorrebbe lasciare sopraffare, ma talvolta la brutale forza del "male" la ferisce ancora ai giorni nostri.

Ilaria Maschio, Liceo Classico Vittorio Alfieri, Torino

TELEVISIONE

Un mezzo di comunicazione potentissimo. Ha contribuito alla creazione di un modello femminile che ha mutato il vecchio slogan «il corpo è mio e lo gestisco io» in: «il corpo è mio, lo gestisco io e lo spoglio in tv». La televisione sarà anche «cattiva maestra», ma lo è per l'uso che ne viene fatto. Anche, e purtroppo, dalle donne. Aggressività è pure mostrare il sedere nudo all'ora di pranzo. Detto questo, la televisione può essere considerata un modello negativo di aggressività, verbale prima ancora che fisica. Se ci fossero meno insulti in tv alle donne, diretti o indiretti, ci sarebbero forse anche meno aggressioni fisiche.

Alessandra Comazzi, Autrice



Alessandra Comazzi

MISTERO

"Donna: mistero senza fine bello!" (Guido Gozzano)

Forse perché la donna è mistero senza fine qualcuno vuole "finirla", privando così se stesso e gli altri della conoscenza del mistero.

Maria Riccarda Bignamini,
insegnante SMS Caduti di Cefalonia



Francesco Novero

Codice Penale, art. 587

Chiunque cagiona la morte del coniuge, della figlia o della sorella, nell'atto in cui ne scopre la illegittima relazione carnale e nello stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onore suo o della famiglia, è punito con la reclusione da tre a sette anni. Alla stessa pena soggiace chi, nelle dette circostanze, cagiona la morte della persona che sia in illegittima relazione carnale col coniuge, con la figlia o con la sorella.

Fino al 1981, in Italia, la parola ONORE è servita a giustificare la più disonorevole delle violenze, la più aberrante: quella sulle donne della propria famiglia.

Alessandro Perissinotto, Autore



Alessandro Perissinotto



Elisa Tavernese,
Primo liceo Artistico, Torino



In maniera lievissima o tremenda, per via psicologica, attraverso il corpo, di persona, per racconto, che ce lo confessiamo oppure no, tutte ci passiamo: tutte, prima o poi.

Giovanna Zucconi, Autrice



Albertina Bollati

VIOL-A
VIOL-INO
VIOL-ETTA
VIOL-ONCELLO
profumi, suoni, colori
VIOL-ENZA
da identica radice maledetta parola
Albertina Bollati

È luce la parola che voglio agitare come una torcia nel buio, contro chi picchia i nostri corpi, ammacca e rompe le nostre ossa, frolla le nostre carni, nega la nostra libertà, azzerla la nostra volontà.

Una luce dall'alto che illumini la stanza nera nella quale siamo state rinchiuso.

Una luce da dentro che rischiarì la mente obnubilata di chi ci ha rinchiuso.

Una luce da fuori che si punti dritto in faccia a chi ha gettato le chiavi della sua ragione.

Il sonno della ragione genera mostri, scriveva Goya dipingendo la sua acquaforte.

Se la luce si accende in noi e nell'uomo che ci sta accanto, insieme potremo vedere l'orrore di un incubo diventato realtà e sconfiggerlo.

Diana Alessandrini, Autrice



Sabrina Glnò, Primo liceo Artistico, Torino



Je vous salue, Marie
e saluto tutte le altre novantotto
e presto, cento
sagome grigie della nostra
quotidiana vergogna
mattanza domestica dell'amore malato
gesto di possesso, abisso d'orrore
che schiaccia la vita senza ragione.
Amore perduto, mai davvero fiorito
lungo i muri dei parcheggi sotterranei
delle strade sempre scure
delle stanze credute sicure...

Occhi neri, naso rotto, denti che ballano,
capelli strappati e spilli, coltelli e bocche cucite
che grande è la paura ed anche la sorpresa
di calci, pugni e schiaffi, sigarette ed accendini,
sedie e tavoli, spigoli che urlano e
piangono, piangono, piangono...

Squilla il telefono
sudano le mani ed una pietra
cade pesante sul cuore.

Sino a quando?

Se non ora quando? Dire basta, volare oltre
anche per noi, bambini sciocchi senza futuro,
perché non c'è perdono
per il male fatto, ma solo
il dono dell'oblio e del sorriso delle donne
che da sempre già lo sanno
che il potere è morte e
la vita è altrove.

Stefano Vitale



Ho scelto la parola autorità e vorrei che questa fosse eliminata dal vocabolario che i giornali utilizzano spesso riguardo alla violenza sulle donne. Anzi, vorrei proprio che l'autorità dell'uomo cessasse. Credo che nel 2013 il machismo e l'idea che l'uomo sia più forte della donna debbano essere messi da parte, al contrario penso che la donna sia MOLTO più forte dell'uomo.

Luca Giraudi, SMS Caduti di Cefalonia, Torino

Per me la parola per descrivere questa violenza è "bugia".

Molti uomini dicono di amare la propria donna, ma l'unico "amore" che danno sono botte, insulti e violenze.

Mentono perché un amore vero non fa del male: il "loro amore" è nascosto dietro la paura di non poter comandare, di non poter essere "il capo", di rimanere soli in futuro, di poter soffrire.

Per paura di non essere amati, arrivano ad essere temuti.

Tu, uomo, che sei temuto dalla tua donna, non puoi essere chiamato tale e lei donna, obbligata a starti a fianco, non ha più né anima né amore, di lei è rimasto solo il segno della tua debolezza.

Ogni donna ha il diritto e dovere di scegliere chi, come e quando amare.

Tu, uomo, non mentire, non dire di amare, perché con la violenza non ottieni amore, lo "CONSUMI"!

Ariel Vultaggio,

SMS Caduti di Cefalonia, Torino



**Elia Rizzitano, Matteo Filoni,
Primo liceo Artistico, Torino**

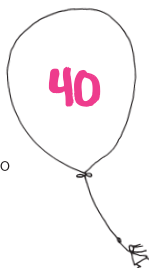
Bisogna educare l'umanità al bello, al canto, alla poesia perché la violenza venga sconfitta.

Matteo Bonelli,
Scuola ospedaliera di II grado attiva presso l'Ospedale pediatrico Regina Margherita, annessa all'ITSE Levi, Torino



A Piazza Armerina, in Sicilia, sono state esposte più di trecento scarpe diverse in onore delle donne uccise dal 2008 al 2011. Un messaggio forte per non dimenticare e non smettere di camminare...

Manuela Dall'Oro,
Liceo Classico statale A.D'Oria, Genova



Non ho scelto una parola, ma un numero
"40"
un numero che diventa parola
"taglia quaranta"
la parola diventa pensiero
"se voglio amore e approvazione devo ..."
il pensiero diventa scelta
"mangio poco, mangio meno, non mangio"
la scelta diventa prigione
la prigione diventa donna
la donna diventa
niente

Rosa Mogliasso, Autrice



La donna ha paura dell'abbandono ed è disposta a tutto per non perdere il suo uomo perché, in una relazione familiare, l'uomo è fonte di sicurezza.

Karol Poles,
Scuola ospedaliera di II grado attiva presso l'Ospedale pediatrico Regina Margherita, annessa all'ITSSE Levi, Torino



Così come "urlo silenzioso", amare picchiando è un ossimoro: non può esistere un amore basato sulla violenza.

Elia Strobietto,
Scuola ospedaliera di II grado attiva presso l'Ospedale pediatrico Regina Margherita, annessa all'ITSSE Levi, Torino



SPONTANEITÀ

Se la donna ha paura, si nasconde, non ride, si rende invisibile.

Giorgia Rogina,
Scuola ospedaliera di II grado attiva presso l'Ospedale pediatrico Regina Margherita, annessa all'ITSSE Levi, Torino

Gli antropologi del '900 hanno introdotto la nozione di "cultura", come l'insieme dei valori, delle credenze e dei riti di un singolo popolo, e in quanto tale degna di rispetto. Con uno uso improprio di questo concetto si tende a giustificare qualunque infamia (dall'infibulazione al delitto d'onore) in quanto connotata alla "cultura" di chi la pratica e in quanto tale non censurabile in nome di una presunta superiorità della nostra civiltà.

Bruno Gambarotta, Autore

RINGRAZIAMENTI

Il progetto nasce dalla profonda convinzione della fondamentale importanza della scuola come luogo di formazione e di riflessione anche su temi come quello della violenza contro le donne.

La sua realizzazione non sarebbe stata possibile senza l'appassionata determinazione, le competenze e la disponibilità delle amiche del Comitato di Torino.

Grazie a chi ha creduto, collaborato e partecipato e in particolare: alle studentesse, agli studenti e a tutte/i le/i loro insegnanti; alle scrittrici, agli scrittori, agli artisti, alle giornaliste e ai giornalisti che ci hanno dato le loro parole ed in particolare alla generosa ed appassionata Loredana Lipperini; al Salone del Libro nelle persone di Maria Giulia Brizio e Augusta Giovannoli (Popi); alle amiche ed agli amici di Amnesty International; alla fotografa Ornella Orlandini, che ha composto una splendida e variegata galleria di ritratti brevettando con il suo poetico palloncino parlante una formula molto azzeccata. E grazie a Veronica Servente dell'agenzia Milani ADV che ha avuto il compito non facile di radunare e organizzare visivamente la grande quantità di lavori accumulati riuscendo con garbo a dare il giusto risalto a ciascuno e presentando un'impaginazione curata, accattivante e di stimolante consultazione.



Stampato a cura della Commissione Regionale
Pari opportunità Donna-Uomo
dal Centro Stampa della Regione Piemonte

Impaginazione: Miliani ADV - Logo: Albertina Bollati

PROGETTO PROMOSSO DA:

SE NON ORA
QUANDO?



**SALONE
INTERNAZIONALE
DEL LIBRO TORINO**

**AMNESTY
INTERNATIONAL**



CON IL PATROCINIO DI:



CITTA' DI TORINO



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI TORINO



ORDINE DEI MEDICI DI TORINO



**ORDINE DEGLI PSICOLOGI
REGIONE PIEMONTE**